

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Italia: design, politica e democrazia nel XX secolo; Introduzione

Original

Italia: design, politica e democrazia nel XX secolo; Introduzione / Dellapiana, Elena; Gunetti, Luciana; Scodeller, Dario. - ELETTRONICO. - (2020), pp. 11-14.

Availability:

This version is available at: 11583/2854945 since: 2020-12-07T10:41:26Z

Publisher:

Politecnico di Torino - AIS/Design

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Italia:
design, politica
e democrazia
nel XX secolo



Italia:
design, politica
e democrazia
nel XX secolo

**Italia: design,
politica e democrazia
nel XX secolo**

atti del
IV Convegno AIS/Design
Associazione Italiana Storici
del Design

Torino, Salone d'Onore
Castello del Valentino
28-29 giugno 2019

a cura di
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Luciana Gunetti, Politecnico di Milano
Dario Scodeller, Università degli Studi di Ferrara

comitato scientifico
Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano
Rosa Chiesa, Università luav di Venezia
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Luciana Gunetti, Politecnico di Milano
Dario Scodeller, Università degli Studi di Ferrara

segreteria scientifica
Chiara Lecce, Politecnico di Milano

identità visiva
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano

ISBN 978-88-85745-38-4

Politecnico di Torino
2020

This work is licensed under a
Creative Commons Attribution-
NonCommercial-ShareAlike 4.0
International License



Italia: design, politica e democrazia nel XX secolo

a cura di
Elena Dellapiana
Luciana Gunetti
Dario Scodeller

**A/I/
S/Design**
Associazione italiana
storici del design



**POLITECNICO
DI TORINO**

Dipartimento di
Architettura e Design

SAGGI INTRODUTTIVI

- 11 **Italia: design, politica e democrazia nel XX secolo.**
Elena Dellapiana, Luciana Gunetti, Dario Scodeller
- 15 **Il fascino discreto del potere. Gli intellettuali a Torino (e oltre) tra le due guerre.**
Angelo d'Orsi — Università di Torino
- Track 1
DESIGN CLANDESTINO, RESISTENZA E COSCIENZA CRITICA
- 35 **Estetica e politica. Design clandestino, resistenza e coscienza critica.**
Dario Scodeller — Università degli Studi di Ferrara
- 49 **Giuseppe Pagano, fascista e antifascista e altre resistenze.**
Alberto Bassi — Università luav di Venezia
- 65 **La stampa clandestina nella Resistenza italiana. Il caso studio Lerici.**
Andrea Vendetti — Università La Sapienza di Roma
- 81 **Albe Steiner e Gabriele Mucchi. Il valore politico e sociale dell'arte.**
Marzio Zanantoni — Università di Parma
- 91 **Giolli e Ragghianti. L'impegno critico nella costruzione della coscienza democratica: il ruolo del design e delle arti applicate.**
Elisabetta Trincherini — Università degli Studi di Ferrara
- 101 **Giancarlo De Carlo e il progetto partecipato. Riflessione critica e metodologia progettuale.**
Rita D'Attorre — Politecnico di Torino

Track 2

IL DESIGN COME PROGETTO POLITICO E FORMATIVO

- 111 **Il design come progetto politico e formativo. Da comunità a cooperativa: le scuole italiane della Ricostruzione.**
Luciana Gunetti — Politecnico di Milano
- 125 **L'ago e la libertà. Utopie al femminile nell'Italia di primo Novecento.**
Manuela Soldi — Università luav di Venezia
- 139 **Fernanda Wittgens and the knowledge design. Toward a new museology.**
Chiara Fauda Pichet — Harvard University — Politecnico di Milano
- 149 **Democrazia sotto controllo: il progetto editoriale de "Il Gatto Selvatico" (1955-1965).**
Giovanni Carli — Università luav di Venezia
- 171 **Olivetti e il tecnofilm sociale. Una riflessione sul cinema industriale come riforma culturale.**
Walter Mattana — Politecnico di Milano
- 181 **Il design nelle politiche di sviluppo del meridione d'Italia. I lavori del Gruppo Mezzogiorno 2000 per "l'accrescimento a livello meridionale di un diffuso tessuto di democrazia reale".**
Rossana Carullo & Antonio Labalestra — Politecnico di Bari
- 191 **Dai Manifesti alle call to action. Note per una cronologia dei manifesti e delle Carte programmatiche.**
Daniela Piscitelli — Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
- 203 **L'inizio di una sedia. Sul progetto come costruzione di oggetti, e di soggetti per una vivibile democrazia.**
Marco Sironi — Università degli Studi di Sassari
Roberta Sironi — CFP Bauer — IED Arti visive, Milano
- 219 **Il progetto totale di Milano 2. Disegnare la Seconda Repubblica dalle ceneri del Sessantotto.**
Andrea Pastorello — Università degli Studi di Genova

Track 3

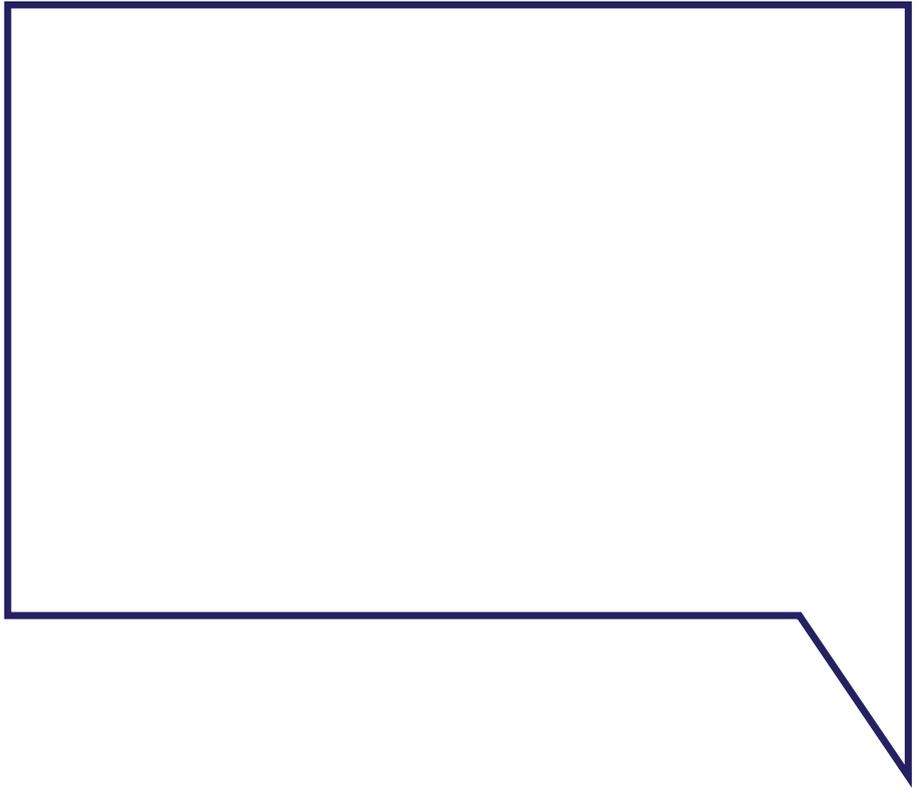
DESIGN TRA LIBERTÀ, UTOPIE E POLITICHE CULTURALI

- 237 **Design tra libertà, utopie e politiche culturali.**
Elena Dellapiana — Politecnico di Torino
- 251 **Design e denuncia. Convergenze tra ecologia politica e comunicazione visiva a partire dalla mostra "Aggressività e violenza dell'uomo nei confronti dell'ambiente" (Rimini, 1970).**
Elena Formia — Alma Mater Studiorum Università di Bologna
- 263 **Il progetto come dis-ordine: i radical italiani e la politica del dissenso.**
Ramon Rispoli — Università degli Studi di Napoli Federico II
- 275 **La "modernizzazione" della comunicazione politica in Italia. Dalla rappresentazione mitologica al racconto agiografico (1989-1994).**
Ilaria Ruggeri — Università degli Studi della Repubblica di San Marino
Gianni Sinni — Università Iuav di Venezia
- 291 **"È possibile costruire mobili di serie?".
Ombre e luci sull'arredo democratico italiano dal dopoguerra**
Rosa Chiesa — Università Iuav di Venezia
Ali Filippini — Politecnico di Torino
- 307 **L'itinerario politico del gruppo Strum.
Engagement, contraddizioni, rinunce: la figura del designer impegnato nell'Italia della contestazione.**
Pia Rigaldiès — Ecole Nationale des Chartes, Parigi
- 321 **Riconciliare progetto e politica.
"La speranza progettuale" all'indomani del Sessantotto.**
Federico Deambrosis — Politecnico di Milano
- 333 **Contro l'eclisse dell'impegno intellettuale.
Design e politiche culturali in Italia 1819-2019.**
Pier Paolo Peruccio & Gianluca Grigatti — Politecnico di Torino
- 345 **Diversità, Diseguaglianza e Differenza: Gaetano Pesce.
Confronto con il designer su temi e riflessioni progettuali di ieri e di oggi.**
Marta Elisa Cecchi — Politecnico di Milano, Dipartimento di Design

Track 4

DESIGN E SOCIETÀ: PARTECIPAZIONE E COSTRUZIONE DI UNA COSCIENZA CIVICA

- 361 **Storia e Design vs Politica.**
Giampiero Bosoni — Politecnico di Milano
- 369 **Quali merci disegnare, oggi e domani. Quali merci siamo.**
Paolo Deganello
- 383 **Rappresentare la democrazia. L'irrisolta questione dell'identità visiva della Repubblica italiana.**
Gianni Sinni — Università Iuav di Venezia
- 399 **Il design nell'immagine della Costituzione.**
Gian Luca Conti — Università di Pisa
Isabella Patti — Università degli Studi di Firenze
- 415 **Il progetto fra politica e responsabilità sociale. Appunti su alcune idee di Tomás Maldonado.**
Raimonda Riccini — Università Iuav di Venezia
- 423 **NOTE BIOGRAFICHE SUGLI AUTORI**



Saggi introduttivi

— Italia: design, politica e democrazia nel XX secolo.

Elena Dellapiana — Politecnico di Torino

Luciana Gunetti — Politecnico di Milano

Dario Scodeller — Università di Ferrara

Nel recensire nel 1977 su *Studi Storici* il libro di Cesare De Seta *Giuseppe Pagano. Architettura e città durante il fascismo*, Giancarlo Consonni e Graziella Tonon scrivevano che l'antologia di scritti rappresentava

«un'occasione importante perché la rimeditazione sulle vicende della cultura architettonica non sia relegata [...] all'interno di storie separate dell'architettura, ma coinvolga altri settori della storiografia nel tentativo di definire le interrelazioni che il “mondo degli architetti” ha avuto con la cultura, la politica e, più in generale, con la società italiana nel ventennio fascista» [1]

Analogamente – potremmo dire – come storici del design, ci siamo proposti di indagare, in questo quarto convegno della nostra associazione, le interrelazioni che il “mondo del design” ha avuto con la cultura, la politica e, più in generale, con la società italiana del Novecento.

Obiettivo ambizioso che prestava il fianco a diverse incognite, prima tra tutte l'ampiezza del periodo in esame, il XX secolo; arco temporale della storia contemporanea all'interno del quale gli studiosi sono stati invitati a esplorare la complessità delle relazioni tra progetto, politica e società.

Tuttavia, se eravamo coscienti di come il rapporto tra intellettuali (compresi quelli del progetto) e potere e quello tra design e ideologia avesse connotato una parte significativa della storia del design italiano e dei suoi protagonisti, tale consapevolezza era accompagnata dall'impresione che molte zone d'ombra e di rimosso permanessero nell'indagine

storica caratterizzata, soprattutto a partire dagli anni ottanta del Novecento, da un'impostazione marketing-oriented, che ha perlopiù collocato il rapporto tra progetto, industria, modelli di sviluppo e processi di comunicazione, in una sorta di Arcadia a-conflittuale.

Fra le diverse strade possibili - tra cui le accennate relazioni tra design e potere e design e ideologia - è stato privilegiato il filone di ricerca che mette in relazione design e democrazia; percorso che ha permesso da un lato di rileggere alcune vicende degli anni venti e trenta nella prospettiva di formazione di una coscienza critica all'interno della cultura italiana del progetto, dall'altro di reinterpretare il periodo della contestazione - a cavallo tra anni sessanta e settanta - come tentativo teso a stabilire nuove forme di relazione tra dimensione sociale e azione politica attraverso il progetto.

Ma nello stabilire una relazione tra *critical humanism* e *operational humanism*, Gui Bonsipe [2] ha messo in guardia rispetto al ruolo ambivalente che, nei processi di democraticizzazione dell'accesso ai beni e ai servizi, vengono affidati alla tecnologia e all'estetica, ponendo continuamente il designer in bilico tra la libertà come valore e la sua manipolazione. Abbiamo così proposto la ricostruzione di quel paesaggio culturale che si è alimentato del rapporto tra design e autonomia di pensiero, verificando il modo in cui gli spazi teorici ed operativi del design si sono intrecciati nel XX secolo in Italia con quelli del dibattito sociale e della crescita della coscienza civica e democratica.

Partendo dal presupposto che il territorio del progetto è inserito in una dimensione dialettica e dialogica che coinvolge - come già sosteneva John Ruskin - designer, produzione e società, l'obiettivo principale che ci siamo proposti è stato quello di far emergere le differenti modalità che la comunità italiana del progetto ha utilizzato nel suo porsi in rapporto alla trasformazione delle condizioni politiche e dei modelli sociali.

Questa azione interpretativa di vicende individuali e collettive, in cui progetto e politica si sono incontrati e scontrati, ha permesso di riconsiderare la valenza del design, anche nei suoi aspetti ideologici, come risultato di un pensiero politico, orientato cioè all'organizzazione progettuale del bene comune.

Si è richiesto, infine, agli studiosi, di presentare dei contributi con un carattere *politicamente consapevole*, che permettessero di leggere il

rapporto tra storia e progetto attraverso la chiarezza di un punto di vista critico. Non solo trascrizioni, dunque, di azioni operative e di pensieri storico-critici, ma ricerche volte a delineare la possibilità di un'ermeneutica della storia del design italiano del XX secolo volta alla comprensione delle sue relazioni con la politica, i valori e l'organizzazione della democrazia.

Il convegno si è articolato su tre indirizzi d'indagine corrispondenti ad altrettanti periodi storici:

- design clandestino, resistenza e coscienza critica
- design come progetto politico e formativo
- design tra libertà, utopie e politiche culturali

Il convegno è stato concluso da una tavola rotonda dedicata al tema design e società: partecipazione e costruzione di una coscienza civica.

I lavori del convegno hanno fatto emergere alcuni problemi storico-critici (e storiografici) di cui è doveroso, brevemente, dare conto.

Il primo riguarda il fatto che, mentre il design della comunicazione ha avuto delle relazioni molto dirette con la dimensione politica (dalla contestazione alla denuncia, dall'immagine delle istituzioni allo stimolo della coscienza civica della pubblicità progresso), il design del prodotto, più mediato dal mercato, sembra avere relazioni più deboli, meno capaci, cioè (se non nella dimensione utopistica e radicale) di incidere nella realtà e nella vita sociale.

Un secondo punto riguarda una sostanziale continuità nella cultura italiana del design tra gli anni trenta e la fine degli anni cinquanta, che porta a individuare la vera frattura nella incapacità di questa di gestire la trasformazione di modelli di consumo successivi al boom economico, e di ritagliarsi un ruolo (che non fosse unicamente di denuncia) nella conseguente crisi dei modelli produttivi.

Il terzo riguarda la politicizzazione della cultura italiana del progetto, conseguenza della dialettica opposizione tra arti, progetto e potere durante il fascismo.

Rimane aperta la domanda se questa politicizzazione abbia giovato alla società italiana nel suo complesso in termini di qualità, oltre che

dei manufatti, anche dell'ambiente e dei servizi, o non abbia finito invece per ridursi più spesso a *propaganda fide* dove alla potente costruzione di “immaginario” ha corrisposto una debole possibilità di incidere sulla realtà sociale.

Un'ultima considerazione e approfondimento meriterebbe, infine, la constatazione che molti storici e critici italiani si sono dedicati direttamente o indirettamente alla politica.

Nel nostro Risorgimento Giovanbattista Cavalcaselle e Giovanni Morelli parteciparono alla rivoluzione del '48 (Morelli fu anche deputato del Regno). Politiche furono, durante il fascismo, le posizioni e le scelte di vita di Lionello Venturi, Edoardo Persico, Giuseppe Pagano, Raffaello Giolli. Carlo Ludovico Ragghianti fu uno degli organizzatori della Resistenza, mentre Giulio Carlo Argan è stato sindaco di Roma; senza voler considerare la politica militante dei filosofi e degli storici dell'architettura di formazione marxista: da Alberto Asor Rosa a Manfredo Tafuri a Massimo Cacciari.

È stato ricordato, in apertura di convegno, come ricorresse il 75° anniversario della morte, avvenuta nel giugno del 1944, di Marc Bloch – uno dei più grandi storici del Novecento – fucilato dalla Gestapo a Lione, dopo essere stato catturato per la sua attività nella Resistenza francese, nella quale era entrato nel 1943. A dimostrazione del fatto che gli storici hanno sempre preso posizione politica e che esiste un legame stretto tra storia, critica e coscienza democratica.

– NOTE

[1] Consonni Giancarlo, Tonon Graziella (1977). “Giuseppe Pagano e la cultura della città durante il fascismo”, *Studi Storici*, n. 4, p. 77.

[2] Bonsipe Gui (2005). “Design and democracy”, *Design Issues*, n. 22, pp. 56-63.